

«Palazzo Uffici, ricorriamo al Tar»

Invito di Mazza al centrodestra in Commissione 2. La difesa di Cacciatore: così la prossima amministrazione nelle condizioni migliori. Astensione dell'Udc

«Invito tutto il centrodestra a mettere in campagna elettorale come punto qualificante del programma un ricorso al Tar contro la pratica di Palazzo Uffici: i giudici la terrebbero ferma per anni, ce ne dimenticheremmo. Ma dobbiamo avere il coraggio di farlo, io sono pronto a mettere anche il mio obolo economico per pagare un bravo avvocato». Durante la commissione di ieri, Carlo Mazza (Misto) ha fatto saggiare al vicesindaco Francesco Cacciatore e alla maggioranza consiliare il clima che si respirerà quando la discussione approderà in consiglio comunale.

In discussione, c'era la variante che consentirà di trasformare i residenziali gli edifici comunali oggetto della permuta con cui finanziare il nuovo palazzo unico degli uffici comunali. Lo stesso Cacciatore ha presentato le controdeduzioni alle osservazioni della Provincia, che di fatto sbloccano l'iter. «Così facendo permettiamo la massima valorizzazione del nostro patrimonio – ha spiegato il vicesindaco, assistito dal dirigente Taziano Giannesi – e mettiamo nelle condizioni la prossima amministrazione di fare le scelte migliori per la razionalizzazione della macchina comunale».

L'appello di Mazza, almeno per il momento, è caduto nel vuoto, anche se non sono mancate da parte delle minoranze le voci contrarie. Filiberto Putzu (Pdl) ha sostenuto che l'operazione non è tecnicamente possibile: «Ci sono problemi tecnici che non avete chiarito. E poi è anche un errore politico e stra-

tegico: il patrimonio comunale sarà svenduto, rendiamo residenziali gli uffici di via Scalabrini, via Verdi, via Taverna e viale Beverora, ma chi li comprerà gli appartamenti in un centro storico ridotto così?». Fermamente contrari anche Stefano Frontini di Piacenza libera (rammaricato anche per le accuse di ostruzionismo del sindaco Reggi alla Provincia), Giovanni Botti del Pdl e Sandro Ballerini del misto. «Sistemiamo le sedi che ci sono, così si rilancerebbe anche il cen-

tro storico», ha detto quest'ultimo, ipotizzando che dal punto di vista tecnico «questa pratica possa trasformarsi in un nuovo caso Cibic».

Pierangelo Romersi del Pd ha invece difeso l'operazione: «Ci sono dei distinguo di tempi e modalità, infatti il bando sarà pubblicato dalla prossima giunta, ma la strada che abbiamo tracciato è quella giusta».

Molto attesa la posizione di Gianni D'Amo (PiacenzaComune), candidato alle Primarie del

centrosinistra. Il quale non ha partecipato al voto (favorevole alla pratica con i voti della sola maggioranza, «astensione benevola» di Gianluca Cerrarelli dell'Udc): «Condivido la necessità di razionalizzare gli uffici comunali – ha chiarito – ma io ho un'altra idea per farlo. Io ad esempio punterei sulla sistemazione dell'edificio di viale Beverora, quindi sono contrario alla sua vendita e quella del palazzo di via Taverna».

Michele Rancati



Un momento della riunione della Commissione consiliare numero 2 (f. Bellardo)